

Dio è Padre e Madre

Gesù ci ha insegnato a rivolgerci a Dio chiamandolo Padre. Nella preghiera che tutti noi conosciamo e recitiamo ci rivolgiamo a Dio con questa invocazione: "Padre nostro che sei nei cieli". Tutto il Vangelo è un inno alla Paternità di Dio. E' Gesù stesso che si rivolge al Padre suo ogni volta che c'è una necessità, c'è un intervento da effettuare a favore dell'uomo, una garanzia da dare, un impegno da assumere, una missione da portare a termine, una manifestazione ed un messaggio dal cielo. Gesù, tuttavia, sottolinea più volte che lui ed il Padre sono una "cosa sola".



L'accentuazione della paternità di Dio riflette un linguaggio una cultura ben precisa. Tuttavia, storicamente, questo Dio che si è incarnato nel Figlio suo Gesù Cristo, ha assunto la natura umana nell'identità fisica e biologica dell'uomo. Ciò non significa che Dio abbia voluto discriminare l'uomo rispetto alla donna, né tanto meno attribuire una dignità superiore all'uomo rispetto alla donna. La scelta dell'identità di Dio per calarsi nella storia umana come uomo e non come donna appartiene al mistero della fede. A noi è dato cogliere solo il significato più profondo della paternità di Dio, che è quella della bontà, della misericordia, dell'accoglienza, dell'amore, del sacrificio, dell'autorevolezza, del coraggio, della sofferenza. Se l'Antico Testamento, come il Nuovo Testamento insistano molto sul concetto di Dio Padre certamente una pedagogia c'è alla base di questo messaggio e di questo linguaggio. Questa pedagogia, ovvero formazione alla coscienza religiosa ebraica e successivamente a quella cristiana, basata, rispettivamente e primariamente sull'Unità e Trinità di Dio, necessitava la mediazione del linguaggio umano, quello più facile da capire e dal trasmettere. Che Dio abbia caratteristiche umane e che si configuri dall'eternità come Padre è solo questione di terminologia e di immagini umane che attribuiamo a Lui. Da qui i recenti sviluppi di una nuova terminologia sui nomi di Dio, quella che mette in risalto non solo che Dio è Padre, ma è anche Madre. In altri termini, nella lettura umana dell'identità di Dio, come Padre e Madre, troviamo espressa la sintesi assoluta e perfetta di ogni paternità e maternità, secondo il modello di una valorizzazione positiva della doppia figura paterna e materna che noi ben conosciamo. In soccorso a questa nuova terminologia e nuova sensibilità religiosa vengono in soccorso le "Rivelazioni dell'amore divino" di santa Giuliana di Norwich (1342-1416). Ella afferma sovente che "Dio è nostra Madre". Infatti, "è una caratteristica di Dio far vincere il bene sul male. Quindi Gesù Cristo, che si oppose, vinse anch'Egli con il bene sul male, è la nostra vera Madre: noi riceviamo il nostro "Essere" da Lui – e qui ha inizio la Sua Maternità – e con esso la dolce Protezione e Custodia dell'Amore che non cesserà mai di attorniarci. Perciò, Com'è vero che Dio è nostro Padre, così è vero che Dio è nostra Madre. E questa verità Egli mi mostrò in ogni cosa, ma specialmente in quelle dolci parole in cui dice: «Io lo sono».

Dio, al di là di essere Padre e Madre, è soprattutto Amore e Carità. I nostri padri e le nostre madri che dovrebbero aiutarci a comprendere a pieno l'essere Padre e Madre di Dio, dovrebbero essere anche loro amore e carità per i loro figli, come Dio lo è per ogni uomo e per tutti gli uomini soprattutto quando sono in necessità. Ma è anche vero che i figli dovrebbero essere "amore" e gioia per i loro genitori.

Antonio Rungi